

umido

c'è ancora chi sbaglia



La nota dolente è data dai sacchetti di raccolta. Spesso, infatti, vengono usati quelli della spesa... Tutto ciò che c'è da sapere "sull'organico"



Secondo i dati diffusi dal Consorzio Italiano compostatori (Cic), il recupero degli scarti alimentari e verdi (cioè fiori e foglie) nonché le potature dei giardini, è in costante aumento grazie anche al numero in crescita di impianti di compostaggio presenti sul nostro territorio. Oggi la parte organica della spazzatura rappresenta il rifiuto più raccolto rispetto a tutte le altre differenziazioni e i dati del 2012 hanno evidenziato un aumento sensibile, totalizzando circa 5 milioni di tonnellate all'anno. La maggior parte degli italiani ha imparato come si fa.

■ Sono ancora in tanti, però, quelli che sbagliano rischiando così di mandare a monte l'intera raccolta. «Chiediamo ai cittadini di essere protagonisti del sistema virtuoso delle raccolte e di stare attenti quando dividono i rifiuti organici. Senza la loro partecipazione è molto difficile recuperare questa frazione umida e produrre un buon compost, cioè un concime naturale» dice David Newman, direttore del Cic. Ecco tutto quello che c'è da sapere per una corretta differenziazione.

Che cosa mettere nel bidoncino

La frazione organica (detta più comunemente "raccolta dell'umido") rappresenta il 30-35% dei rifiuti domestici. Perché l'impianto di compostaggio possa effettivamente recuperare e dare una nuova vita a questo materiale è necessario che la sua raccolta avvenga in modo corretto. Organizzarla non è facilissimo e il rischio che alcuni scarti possano compromettere tutto il lavoro è alto, ma con un po' di attenzione ci si farà presto l'abitudine e non sarà più un problema. Vediamo che cosa mettere nel sacchetto e che cosa, invece, deve rimanere fuori.

Questi sì

Via libera agli scarti di cucina (sia crudi sia cotti, purché raffreddati, altrimenti possono danneggiare il sacchetto), avanzi di cibo e alimenti avariati a patto che venga eliminata la confezione.

■ Vanno bene anche la frutta secca e i noccioli, per esempio quelli delle olive o delle pesche, le piccole ossa, le lisce o i gusci di cozze, vongole e uova, le piume, i fondi di caffè e i filtri di tè o di altre bevande a infusione.

■ Si possono buttare nell'umido anche i fiori recisi, il terriccio, i resti di piante e le foglie. Si alle ceneri spente e a tovaglioli o fazzoletti di carta usati. Esistono anche prodotti con plastiche "compostabili" come posate, bicchieri e piatti che possono essere messi con l'organico, a patto che riportino l'apposito marchio.

Questi no

Devono rimanere fuori dal bidoncino dell'umido i liquidi, per esempio l'olio, le confezioni per alimenti, come i vasetti dello yogurt o la busta della mozzarella, la carta oleata o di alluminio anche se precedentemente è stata utilizzata per avvolgere il cibo. Niente vetro, plastica o metalli.

■ Banditi anche i mozziconi di sigaretta, il sacchetto pieno dell'aspirapolvere, i pannolini oppure gli stracci anche se "usa e getta" e comunque tutto ciò che è stato contaminato da sostanze non organiche.

5 milioni
le tonnellate di rifiuti
in un anno

Ci vuole sempre il contenitore giusto

Per raccogliere nel modo corretto i rifiuti organici, alle famiglie sono indispensabili due oggetti: il bidoncino e il sacchetto. Entrambi devono avere delle caratteristiche. Per prima cosa, il bidoncino deve essere in polietilene e avere una struttura aerata per ridurre al minimo i cattivi odori (visto il tipo di rifiuto).

■ Il contenitore deve essere dotato di un coperchio, basculante o a pressione, spesso anch'esso aerato. C'è chi lo colloca sotto il lavello e chi, invece, preferisce riservargli un angolo del balcone: sono pensati anche per ridurre al minimo l'ingombro e di solito hanno una capacità che va dai 7 ai 10 litri.

■ Quando il sacchetto è pieno, dovrà essere portato nel cassonetto condominiale messo negli appositi spazi (chi abita in villette singole seguirà le istruzioni ricevute dal Comune). L'azienda municipalizzata passerà nei giorni prestabiliti a svuotare i contenitori con un mezzo dedicato solo a questo tipo di raccolta.

GLI SCARTI DIVENTANO CONCIME PER PIANTE

L'umido viene recuperato attraverso un processo che si chiama compostaggio, grazie al quale si arriva a ottenere il compost, un concime naturale usato per il 70% in agricoltura, ma anche (per il rimanente 30%) nelle attività florovivaistiche. Spesso si trova mischiato con torbe o altra terra e si utilizza anche per invasare i fiori dei balconi di casa. In un anno è stato calcolato che vengono prodotti circa 1,4 milioni di tonnellate di compost. Una produzione in costante incremento grazie soprattutto alla continua crescita della raccolta differenziata e alla separazione dello scarto organico dagli altri rifiuti. A conti fatti, grazie all'umido compostato, si evita che milioni di tonnellate di rifiuti finiscano in discarica e si riesce a ottenere un fertilizzante naturale di buona qualità, evitando l'uso di un prodotto chimico.

Non basta un involucro qualsiasi

All'interno del bidoncino andrà collocato un apposito sacchetto e ciò costituisce la nota dolente per questo genere di raccolta. Nonostante sia espressamente vietato raccogliere l'umido ricorrendo ai sacchetti di plastica tradizionali, i dati dicono che il 56% dei cittadini non usa quello adatto.

■ A confondere le idee ai consumatori sono i sacchetti con la scritta "biodegradabile".

Per quanto venga spontaneo pensare che siano adatti a raccogliere l'umido, in realtà non lo sono. I sacchetti biodegradabili vanno bene per la raccolta indifferenziata, ma per contenere i rifiuti organici devono riportare anche la scritta "compostabili".

■ Si tratta di sacchetti che sono venduti a un costo più alto, ma sono gli unici ammessi. Per non sbagliare, occorre cercare la presenza del logo obbligatorio dei certificatori che sono tre: "Cic compostabile"; "OK Compost"; e il tedesco "DinCertco".

I COMUNI PIÙ VIRTUOSI

Negli ultimi 15 anni in Italia sono aumentati in maniera esponenziale gli impianti che trattano l'umido. I più grandi al mondo si trovano nel Nord Italia (il 63%). Al Sud, nonostante gli abitanti siano degli ottimi "differenziatori", scarseggiano invece gli impianti. La Campania, per esempio, è la regione dove la raccolta differenziata è cresciuta in maniera esponenziale: più 87.500 tonnellate in un anno, ma mancano le strutture di compostaggio, salvo per due piccoli impianti. In Puglia e Calabria, invece, ci sono ottimi impianti, ma i Comuni non hanno ancora dato il via alla raccolta differenziata per l'umido. Tra le regioni più virtuose troviamo il Veneto, seguito dal Friuli Venezia Giulia, dal Trentino Alto Adige, dalla Lombardia e dal Piemonte.

*Servizio di Lorena Basis.
Con la consulenza di David Newman,
direttore del Consorzio italiano compostatori.*

